

Relazione sull'incendio di un aereo avvenuto a Zavattarello

La sera del giorno 22 febbraio doveva effettuarsi un lancio da parte degli Alleati alla 3^a Divisione Garibaldi "Aliotta". Due sere prima era stato eseguito un lancio che doveva ritenersi di prova per la scarsità del materiale lanciato. Alle ore 21,30 circa è comparso sul cielo di Zavattarello un aereo Alleato che è entrato in zona di lancio facendo i regolari segnali forici. Da parte della formazione garibaldina è stato risposto con i segnali convenuti. Dopo due giri sul campo, l'apparecchio sganciò due bidoni; immediatamente dopo si assistette al seguente triste spettacolo: una lingua di fuoco partì dal motore di sinistra del velivolo, la fiammata fu seguita da un sibilo, poi da un boato e quasi subito l'apparecchio picchiò senza speranza, precipitando contro la più bassa pendice di un monte. I patrioti accorsero immediatamente sul posto; il velivolo era un rogo scoppiettante per l'esplosione di materiale da guerra trasportato; in mezzo al rogo ardevano i corpi dei componenti l'equipaggio. Soltanto dopo alcune ore fu possibile recuperare le salme. Si trattava di sette aviatori, tutti di sesso

maschile, completamente carbonizzati. I corpi vennero pietosamente ricomposti e trasportati alla camera mortuaria del cimitero di Zavattarello. Il parroco diede la prima benedizione. Per tutto il giorno un picchetto di garibaldini montò la guardia d'onore presso le salme. Il giorno 24 venne effettuata la funzione funebre. Dato che s'ignorava la religione dei valorosi caduti, il parroco non celebrò la messa, ma si limitò ad impartire una benedizione durante il breve ufficio funebre. Le salme furono trasportate a spalla dai garibaldini dalla camera mortuaria alla chiesa e dalla chiesa al cimitero fra due ali di folla. La popolazione di Zavattarello era accorsa in massa a rendere l'estremo saluto ai valorosi aviatori che avevano trovato la morte nel tentativo di apportare aiuto ai fratelli combattenti la dura lotta partigiana. Davanti al corteo sventolò la bandiera della Brigata Garibaldina "Crespi" nel territorio della quale era caduto l'apparecchio. Le bare fatte di legno, per mancanza di zinco, furono seppellite in una fossa comune cementata e calcinata, in maniera di permettere, a non lunga distanza di tempo, l'eventuale riesumazione e trasporto delle salme, qualora i governi Alleati e i familiari lo richiedessero. Sulla fossa comune venne posta una lapide fatta in sasso rustico, con il seguente epitaffio: «Nel porgere l'aiuto fraterno, cadde la mano mutilata dal destino. Agli eroici aviatori Anglo-Americani, i garibaldini della 3a Divisione Garibaldi "Aliotta" riconoscenti e mai dimentichi.

Cielo di Zavattarello, il 22/2/ '45»

Al momento dell'inumazione, i garibaldini hanno sparato una raffica a salve, fra la commozione dei presenti. Le salme sono ora affidate alla popolazione di Zavattarello che le ha prese in consegna attraverso l'organo insurrezionale e patriottico, il CLN locale. Già mani pietose adornano la fossa con i primi fiori primaverili. Intendiamo assicurare i Governi Alleati che le salme dei loro soldati saranno sempre gelosamente custodite dalla popolazione italiana, quale simbolo dell'estremo fraterno sacrificio, consumato per il raggiungimento della stessa grande comune idea.

"Zona libera", 25 febbraio 1945

Documento n. 12. Relazione del Comando della 3^a Divisione Garibaldi "Aliotta". (INSMLI, fondo CVL, b. 100, f. 1)